

la compagnia di un nuovo missionario buono e attivo, quale realmente si dimostrò il CRISAFIDA, sarebbe riuscito « a riordinare le cose di quella Missione. E perchè la necessità di habitare nelle case de particolari « non è stata piccola cagione de passati disordini, afferma che sarebbe necessario di fondare un monastero di tre o quattro celle per habitatione dei missionarij » (20).

Si era giunti intanto al Maggio del 1663.

I nuovi Missionari partirono finalmente per la loro destinazione; approdaronò a Corfù; « accolto — scrive lo STANILA — dall' Ill.mo Monsignor Arcivescovo Labia (21) con molti contrasegni della sua carità, e mi « trattenne in palazzo suo venti giorni continui, havendo anche efficacissime raccomandationi dall' E.mo Sig. « Card. Cigni (*sic*) Chigi dirette al prefatto Ill.mo Labia, « acciò s'interponesse per le parti della Sacra Congregazione, e passasse ufficio con gli Ecc.mi Rappresentanti di Corfù, acciò dovessero assistermi nella missione di quella Provincia. Però si offerse l' Ecc.mo « proveditore Nicolò Michiel di voler mi aggiustare « in tutte le occasioni per sollievo della mia carica » (22).

Da Corfù si diresse alla volta di Drimades, dove si era ritirato D. ONOFRIO COSTANTINI « tribulato dalle « scomuniche del vescovo (greco) contro di lui, che a « tutti i modi procurava trabalzarlo dal suo posto » (23).

Non è a dire quali fossero le accoglienze del buon Missionario, che era rimasto unico e solo durante la tem-

(20) Arch. Propag., *Atti* del 1663, vol. 32, Congreg. del 10 aprile.

(21) Carlo Labia, arcivescovo di Corfù, dall'anno 1636 al 1682

GAMS.

(22) KOROL., fasc. II, pag. 60.

(23) Id., *ibid.*